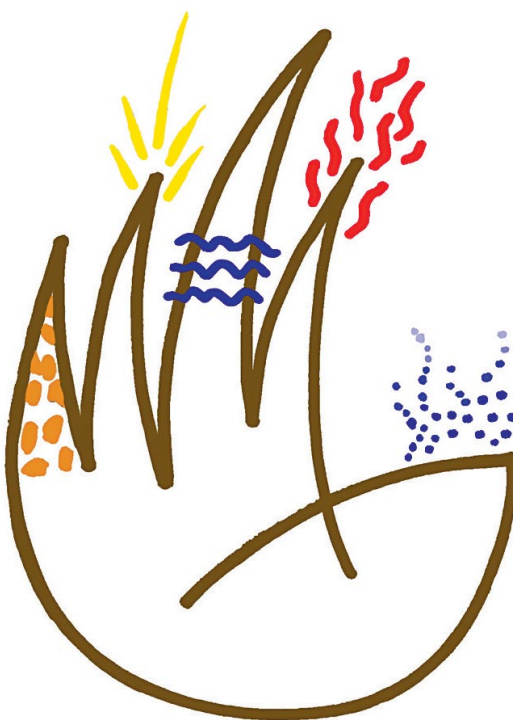


C a m p i d e l l a f o r m a z i o n e

A *partire* da una **mano**
progettare le **Calabrie**

*Il primo Workshop,
Utopia & Progetto,
Pentadattilo L'Architettata
mano, ha chiuso i suoi lavori,
pur garantendo
una continuità nei successivi
anni, convinti che solo
una lungimirante visione
circa il reale destino
di un centro storico come
Pentadattilo, assunto
ad emblema dell'operare in
contesti difficili, possa dare
in futuro risposte adeguate
a quanti attendono
un suo risarcimento.*

Sono stati invitati cinque architetti, cinque critici e artisti di fama a interpretare con motivazioni differenti la mano di pietra che si erge lungo le ultime propaggini dell'area aspromontana e prossima al mare Jonio. Il WIP, che ha avuto come tema i cinque elementi, aria, acqua, terra, luce, fuoco, ha inteso trattarli come un loro possibile ricominciamento per l'Architettura e riconsiderati nei luoghi specifici di Pentadattilo. Ciò ha permesso di trattare tematiche globaliste entro un circuito locale, di comprendere come tali possono divenire patrimonio più generalizzato. La presenza nei laboratori, svolti all'interno di cinque case del paesino, di artisti, architetti e critici ha consentito non solo ai partecipanti di ampliare le diverse angolazioni di lettura, ma di avviare un dibattito tra discipline su un soggetto comune.

**La Globalità**

Sempre più costretta a riconsiderare la tematica globale come preminente, l'architettura contemporanea si incanala entro una sua profonda lacerazione: l'appartenenza o non appartenenza ai luoghi. In tale ambigua quanto sostanziale autoriflessione essa si muove privilegiando ora le vastità tematiche convinta di una sua uscita dalle strettoie del provincialismo, ora il localismo inteso più comunemente nel suo aspetto folklorico.

A tali posizioni estreme fa da contrasto una architettura "globale" che avendo coscienza della mitologia dell'appartenenza, traduce le sue valenze espressive in una forma alta di universalità tipica dell'arte. Sotto tale intenzione, di una architettura che sappia riunificare il generale al particolare, si inserisce la vocazione del workshop di Pentadattilo che tenta di esplorare attraverso il progetto questo territorio intermedio generato dalla più profonda spinta verso una architettura della globalità e dalla sua opposta, e per certi versi concorrenziale architettura della permanenza. Questa zona rossa, questo alveo tracciato dall'ondata dell'International Style e dall'idea augeriana dei non luoghi, anticipati già dal 1984 da Rosario Assunto, nel suo testo *La città di Anfione e la città di Prometeo*, ha indotto a riconsiderare sotto nuova luce i temi di progetto che sappiamo divenire, da

Direttore e Responsabile Scientifico:
Prof. Arch. Marcello Sèstito

Comitato Scientifico :
Gianni Accasto, Alessandro Anselmi,
Giuseppa Saccaro, Francesco Maria Battisti,
Alessandro Bianchi, Rossana Buono, Aldo Castellano,
Pasquale Culotta, Marco Dezzi Bardeschi,
Marcello Fabbri, Massimo Giovannini, Rosario Giuffrè,
Ugo La Pietra, Renato Nicolini, Antonio Quistelli,
Mimmo Rotella, Kim Weltman.

Interventi di:
Arch. Alberto Di Mare, Arch. Patrizia De Stefano

1°Workshop Internazionale
Pentadattilo:
L'architettata mano
Utopia & Progetto
Acqua, Fuoco, Aria, Terra, Luce

Pentadattilo
27 agosto - 5 settembre 2004



sistema insediato locale, problematiche più generali, aprendo delle vertenze, ponendo dubbi avanzando quesiti.

La modificazione degli elementi

Gli elementi naturali hanno assunto in tale contesto un valore particolare, l'acqua, il fuoco, l'aria, la terra, la luce, secondo la ben nota fenomenologia bachelardiana, sono divenuti i reali pretesti per nuove strategie d'intervento.

A partire dalla constatazione che proprio la battaglia globale sugli elementi il loro utilizzo, o indiscriminato sfruttamento, vedrà coinvolto il territorio del progetto ancora forse poco preparato a tale frequentazione. La terra e le forze che la compongono modellate fino adesso - ai fini dell'architettura - piuttosto in una logica intimista, sono divenuti terreno sperimentativo. I progetti hanno una natura locale ed una vocazione globale, e si è lavorato in una logica di compatibilità

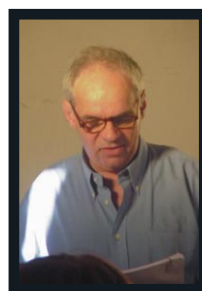
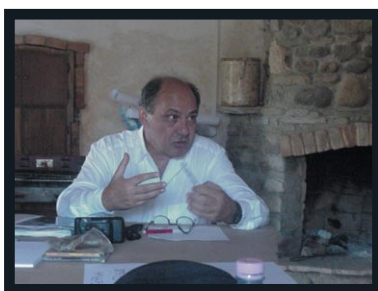
ambientale, di utilizzo di poche risorse necessarie, in una economia di gesti e di materie. Ogni progetto proposto è stato caratterizzato da una forte carica innovativa prefigurando scenari insoliti, insospettate potenzialità, ardite ipotesi di intervento.

Miti e utopie una necessità

In un saggio assai noto (*Utopia e Mito*) Joseph Kockelmans distingue pur all'interno di un patrimonio comune, tra ciò che appartiene al mito da ciò che è di dominio dell'utopia: "Il racconto utopico riesce efficace nella misura in cui, chi vuol seguirne le indicazioni, crede fermamente nel progresso basato sul comportamento razionale; per il pensiero mitico, la fede in ciò che è stato tramandato genera la speranza che lo stato futuro si realizzerà, benché esso per lo più non dipenda dalle azioni degli individui (...). Utopia e mito, per quanto tra loro diversi, certamente

hanno entrambi radici nella finitezza della condizione umana e quindi nella consapevolezza che tale condizione non giunge mai e diventare ciò che realmente avrebbe potuto essere.

Sono la finitezza e le limitazioni che necessariamente ne derivano che ci inducono sia ad accettare, sia a sognare." Per una particolare condizione dell'architettura che si vorrebbe realizzata, il mito e l'utopia agiscono con caratteristiche proprie, il primo si traduce in una forma evocativa di un presunto stato dell'eden, una Arcadia atemporale pronta a suggerire più che soluzioni una condizione sentimentale per un agire temporaneo. La seconda agisce nell'immaginario con le sue pretese di risoluzione sociale, luogo in cui l'architettura si costringe, suo malgrado, ad assumere una posizione ideologica. L'architettura degli elementi accetta la natura del mito e dell'utopia spostandone, anche se di pochi centimetri, i confini.



Architetti:

Andreas Vass (Austria)
Antonio Angelillo (Italia)
Bruno Barla (Cile)
Jorge Rigamonti (Venezuela)
Richard England (Malta)

Acqua
Fuoco
Aria
Terra
Luce

Critici:

Antonino Saggio
Giuseppe Arcidiacono
Francesco Maria Battisti
Rossana Buono
Francesco Murano

Acqua
Fuoco
Aria
Terra
Luce

Artisti:

Antonio Massari
Anne Demijtenaere,
Costantino Morosin
Francesco Mammana
Alberto Allegri
Giustina Presento

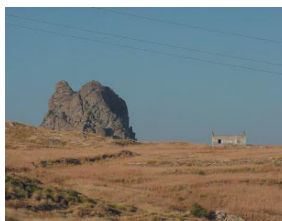
Acqua
Fuoco
Aria
Terra
Luce

Sono stati presenti con le loro conferenze:

Giuseppa Saccaro, Marco Della Torre, Beatrice Barillaro.

Il Workshop è stato promosso dall'Università degli Studi *Mediterranei* di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, e dal Comune di Melito Porto Salvo.

Riviste di sostegno: Controspazio, D'Ars, SpazioArchitettura, AISU rivista internazionale di Utopie. La sede del Workshop è l'abitato storico di Pentedattilo (RC)



Campi della formazione



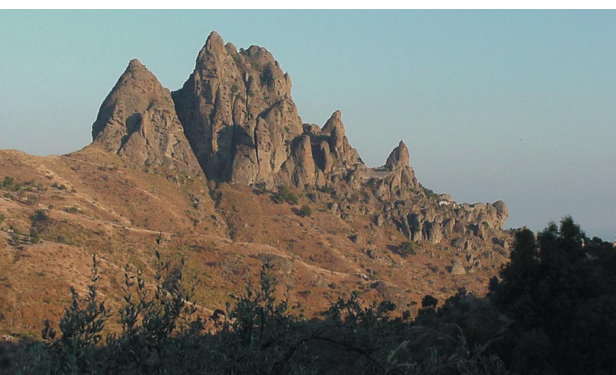
Pentedattilo

Pentedattilo posto ai piedi dell'Aspromonte, in prossimità del centro di Melito Porto Salvo, è stato nel tempo centro di notevole interesse paesaggistico a causa della sua valenza simbolica. Posto a guardia del Mediterraneo, il paese con la sua roccia emergente come un guanto, nel tempo è stato soggetto di ripetute riflessioni tematiche. Alcuni artisti come Edwar Lear, o M.C. Escher, in periodi diversi ne hanno definito il profilo in esemplari disegni noti ormai ad un vasto pubblico.

Lo stato di degrado e di abbandono degli anni recenti, connesso al trasferimento degli abitati in Pentedattilo Nuova, ha posto seri problemi di recupero del centro che solo una visione poco lungimirante vorrebbe riproporlo come un grande albergo misconoscendo il valore simbolico

che negli anni esso ha assunto, fino a divenire non solo paradigma di un nuovo modo di riuso dell'esistente e delle sue complessità progettuali, bensì patrimonio conoscitivo aperto alle più ardite sperimentazioni.

In tale logica si è inserito il seminario che ha voluto riproporre il centro all'attenzione di un pubblico non solo addetto ai lavori ma vasto tanto da permettere di riconsiderare il ruolo che il progetto e l'utopia rivestono nel contemporaneo. La mano allora come simbolo di questo interno lavoro, analizzata nelle sue componenti materiche ove Acqua, Fuoco, Aria, Terra, Luce, sono divenuti non solo i pretesti per organizzare le sezioni seminariali, ma elementi fattivi e trainanti di tematiche connesse allo sviluppo "glocale".



Articolazione didattica

Ogni gruppo di lavoro è composto da un docente responsabile, da un tutor, un collaboratore e da sette partecipanti. Ogni laboratorio ha affrontato uno dei seguenti temi: Acqua, Fuoco, Aria, Terra, Luce riconsiderati nei luoghi specifici del territorio di Pentedattilo.

Ciò ha permesso di riconsiderare le tematiche globaliste entro un circuito locale e di comprendere come tali temi legati al territorio specifico possano divenire patrimonio più generalizzato. Ogni laboratorio ha presentato, a conclusione del workshop, la propria proposta progettuale, tramite video proiezione, e dialogato in forma collegiale sui temi proposti al fine di favorire la circolazione di idee, conoscenze, esperienze.

La compresenza di artisti, architetti e critici ha consentito non solo ai partecipanti di ampliare le diverse angolazioni di lettura, ma di avviare un dibattito tra discipline diverse aventi un soggetto comune. I laboratori sono stati allestiti in cinque case del borgo antico di Pentedattilo.



Pentedattilo allora come sede dell'utopia, ma di una utopia che rinnova costantemente i domini del proprio territorio .

Pentedattilo come emblema e mitologia, capace di ridiscrivere il destino di un centro tra i centri, bisognoso non solo di un suo imminente restauro ma piuttosto di una riscrittura delle proprie valenze spinte fino alle soglie del contemporaneo.



Premio Internazionale

Gli iscritti al workshop, in forma individuale, hanno partecipato al Premio Utopia "Eugenio Battisti" della somma di 500 euro, messa a disposizione dalla Università degli studi di Cassino, Dipartimento di Scienza e Società, con un elaborato sul tema : "Pentedattilo: la città in una mano".

La commissione di valutazione era così composta: Paolina Carli, Francesco Maria Battisti, Marcello Séstito. La premiazione è avvenuta a conclusione del workshop.

